

# Il guardasigilli non convince i centristi

**Alfano vede Cesa e Buttiglione: «Non c'è pregiudizio». No però alle carriere separate: «Meglio le funzioni»**

DA ROMA

**S**i allungano le distanze fra l'Udc e il governo sulla giustizia, un tema che, fino a qualche mese fa, sembrava viceversa destinato ad avvicinarli. Il ministro di Giustizia Angelino Alfano ha incontrato una delegazione dei centristi, guidata dal segretario **Lorenzo Cesa** e dal presidente Rocco Buttiglione, per illustrare la sua riforma. Dialogo "franco", ma conclusioni piuttosto fredde. «Se uno sa leggere in italiano, si vede che la riforma non è punitiva in nulla verso i magistrati e non mette in discussione la loro autonomia», dice il Guardasigilli lasciando trapelare una certa delusione.

Cesa e Buttiglione, dal canto loro, non nascondono le divergenze emerse, in particolare sul ruolo della magistratura inquirente. Se si cambia registro, promette Cesa, **l'Udc** è pronta al confronto. Dal colloquio comunque, assicura Alfano, «è venuto un segnale di atteggiamento non pregiudiziale. Siamo in una fase delicata di valutazione politica su una riforma costituzionale che per la prima volta si occuperà di rendere più moderna la giustizia italiana con la parità tra accusa e difesa». Si sforza di vedere il bicchiere mezzo pieno, Alfano: «Ho

riscontrato segnali positivi e importanti, ad esempio sul punto fondamentale della nostra riforma che è l'alta corte, che diventi un organismo indipendente che possa valutare la responsabilità disciplinare dei magistrati». Auspica ancora che «in Parlamento possa registrarsi una condivisione ampia». E assicura: «Il testo non prevederà nessuna sfumatura di sottoposizione del pubblico ministero all'esecutivo, non c'è nessuna volontà ritorsiva, l'unico obiettivo che abbiamo e che poteri e

i doveri del pm e dell'avvocato devono essere gli stessi». Fuori dai temi del colloquio, invece il Lodo Alfano.

Per parte sua l'Udc insiste sulle sue priorità, «fare in modo che il processo sia più breve, che ci sia una

certezza delle pene ed efficienza del sistema giustizia», ricorda Cesa. «Occorre accompagnare queste riforme con un'azione ordinaria sui temi del problema carcerario, che è drammatico, e sull'informatizzazione del sistema giustizia», segnala Buttiglione. Ma restano i punti di attrito. Per dirne uno: «La separazione delle carriere non ci convince, meglio la separazione delle funzioni», avverte il presidente dell'Udc. (A.Pic.)

